



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

CHIAMATI ALLA FRATERNITÀ

Adorazione eucaristica vocazionale

Giovedì Santo 2024

Canto iniziale.

_____ ***Entriamo in preghiera...***

**T. Dio nostro, Trinità d'amore,
dalla potente comunione della tua intimità divina
effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.
Donaci l'amore che traspariva nei gesti di Gesù,
nella sua famiglia di Nazaret e nella prima comunità cristiana.
Concedi a noi cristiani di vivere il Vangelo
e di riconoscere Cristo in ogni essere umano,
per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati
e dei dimenticati di questo mondo
e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.
Vieni, Spirito Santo! Mostraci la tua bellezza
riflessa in tutti i popoli della terra,
per scoprire che tutti sono importanti,
che tutti sono necessari, che sono volti differenti
della stessa umanità amata da Dio. Amen.**

*(PAPA FRANCESCO, Preghiera cristiana ecumenica, in lettera enciclica Fratelli tutti;
citato in F. NERI, «E voi siete tutti fratelli». Lettera a tutti i fedeli per la Quaresima 2024)*

PRIMO MOMENTO

Chiamati... come fratelli

G. «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri» (Gv 15,12-17).

*Silenzio di adorazione.
Ritornello o canone.*



1L. La fraternità è il cuore del Vangelo. Tuttavia, indicata come il modello della comunione tra gli uomini, la fraternità non sempre di fatto viene sperimentata come una situazione armoniosa. Sovente, anzi, nelle pagine bibliche i fratelli sono descritti in contrasto fra di loro. La prima relazione fraterna, quella fra Caino e Abele, si conclude anche con il dramma della prima violenza: la fraternità si presenta come una relazione difficile, e talora anche mortale, bisognosa di guarigione.

2L. Il Signore Gesù interviene dunque a guarire la fraternità ferita. Da un lato, egli incomincia la predicazione chiamando a sé due coppie di fratelli, Simone con Andrea e Giacomo con Giovanni (Mc 1,16-20), avviando la guarigione con l'elevazione del legame dalla carne alla fede condivisa. Dall'altro lato, Gesù dilata la portata della fraternità all'intera umanità. Nella missione del Signore, filialità e fraternità sono legami interdipendenti.

3L. Gesù, fratello universale, nello Spirito ci include nella propria relazione filiale con Dio e ci rende figli per adozione, come canta l'apostolo Paolo: «Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: "Abbà! Padre!". Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio» (Gal 4,4-7). [...] Donandoci il potere di diventare figli, il Signore Gesù ci dona anche il potere di diventare fratelli. La grazia della filialità è un dono che deve realizzarsi nella quotidianità, trasfondendo l'amore del Padre nei rapporti fraterni, amando come Dio ama. La filialità deve compiersi nella fraternità.

(F. NERI, «E voi siete tutti fratelli». Lettera a tutti i fedeli per la Quaresima 2024)

Silenzio di riflessione.

4L. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. Rallentare e sostare, dunque. La dimensione contemplativa della vita [...] mobilerà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

5L. La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che [...] sia anche tempo di decisioni comunitarie, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: «Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano» (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

(PAPA FRANCESCO, Messaggio per la Quaresima 2024)



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

Silenzio di riflessione.

Mentre si ripete il ritornello o canone, dinanzi al Repositorio si può far bruciare un po' di incenso, simbolo dell'amore fraterno che sale a Dio come profumo gradito.

Pregiera

G. Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

T. È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

G. È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.

T. Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

(dal Salmo 133)

Canto.

SECONDO MOMENTO

Chiamati... ad essere fratelli

G. «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,1-4.20-23).

*Silenzio di adorazione.
Ritornello o canone.*



1L. Dio è unico Padre di tutti: «Non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste» (Mt 23,9). Questo si riflette nella preghiera che ci ha insegnato Gesù: ogni volta che ci rivolgiamo a Dio lo invociamo come Padre, ma come Padre nostro, di tutti gli uomini e di tutte le donne. Ogni volta che mi rivolgiamo a Dio da figli, Gesù ci insegna a portare con noi nella preghiera anche ognuno dei fratelli e delle sorelle che Egli ci ha donato. [...] La preghiera cristiana è dunque una spinta a convertirci alla fraternità.

2L. Veniamo così condotti ad un aspetto particolare del digiuno, che possiamo praticare in un cammino verso la fraternità: il digiuno dalla parola “io”. Sant’Agostino nota che il peccato è sempre una *curvitas*, un incurvarsi su se stessi, mettendo se stessi al centro, e sottraendosi alla relazione con Dio e con il prossimo. La via dell’amore conduce alla comunione, l’io smette di essere il primo peccato e la radice del male allorché confluisce nella comunione del noi. Dalla fonte trinitaria, il “noi” si estende ad abbracciare il cosmo e la storia.

3L. Ciò che la preghiera domanda, lo ottiene il digiuno, ma lo riceve la misericordia, elemento essenziale della vita dei figli e fratelli. [...] In una conversione verso la fraternità, la misericordia si esprime in due modalità proprie. Da un lato, chi ama, deve praticare il rispetto, che è il gusto di riconoscere l’altro. San Francesco ne è maestro, in quanto ha un senso profondo dell’unicità della persona. È attentissimo ad evitare l’appiattimento, e punta sulla valorizzazione di ciò che rende unica la persona del fratello. [...] D’altro lato, una forma speciale della carità, necessaria ad una Quaresima fraterna, è il dono dell’ascolto. Il cristiano, che è figlio e fratello, sa e vuole ascoltare la voce di Dio, la voce del povero, la voce del malato, la voce della natura, e anche la voce del nemico, perché «persino le persone che possono essere criticate per i loro errori, hanno qualcosa da apportare che non deve andare perduto» (*Fratelli tutti*, 217).

(F. NERI, «E voi siete tutti fratelli». Lettera a tutti i fedeli per la Quaresima 2024)

Silenzio di riflessione.

4L. L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. [...] Quando nel rovelo ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

5L. Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell’Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. [...] Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

(PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2024*)



ARCIDIOCESI DI OTRANTO

*Ufficio Liturgico Diocesano
Centro Diocesano Vocazioni*

Silenzio di riflessione.

Mentre si ripete il ritornello o canone, dinanzi al Repositorio si possono portare delle lampade accese, simbolo dell'impegno a costruire la fraternità con la propria vita.

_____ **Preghiera**

**T. Padre buono, datore della vita, il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te,
del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi.**

A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno,

seminando in noi desideri grandi di felicità e di pienezza, chiediamo:

manda il tuo Spirito a illuminare gli occhi del nostro cuore

perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene che hai regalato alla nostra vita.

Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce perché dalla tua Chiesa

si riverberino i colori della tua bellezza e ognuno di noi, rispondendo alla propria vocazione,

partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme che vuoi compiere nella storia.

Te lo chiediamo in Cristo Gesù, tuo figlio e nostro Signore. Amen.

(Preghiera per la 60° GMPV)

Canto.

_____ **Intercediamo per le vocazioni...**

G. Nella certezza che all'origine di ogni chiamata c'è il dono libero e gratuito di Dio, innalziamo al Signore la nostra preghiera e diciamo: *Signore Gesù, ascolta la nostra preghiera.*

T. Signore Gesù, ascolta la nostra preghiera.

1L. Ti preghiamo Signore per i sacerdoti. Aiutali a riscoprire la bellezza della loro chiamata ad essere pastori che si prendono cura del popolo di Dio: la felicità del loro donarsi suscita ancora vocazioni alla vita sacerdotale. Preghiamo.

2L. Ti preghiamo Signore per le vocazioni religiose. Aiuta i consacrati a riscoprire il senso profondo dell'essersi consegnati totalmente a te: la felicità di persone che nella castità, povertà e obbedienza hanno trovato la pienezza della vita suscita ancora vocazioni alla vita consacrata. Preghiamo.

3L. Ti preghiamo Signore per gli sposi. Aiuta i coniugi a rendere visibile la bellezza di un dono reciproco che diventa fecondo di nuova vita: la felicità del cammino insieme e la gioia di generare vita suscita ancora vocazioni al matrimonio. Preghiamo.

4L. Ti preghiamo Signore per coloro che sono in ricerca. Aiuta i giovani a fondarsi sul sacramento dell'Eucarestia – misura dell'amore – e sul sacramento della riconciliazione – misura della misericordia. Preghiamo.

5L. Ti preghiamo per noi che partecipiamo a questa preghiera. Aiutaci a convertire quelle parti di noi che ancora ci impediscono di manifestare al mondo che nel dono di noi stessi abbiamo trovato la vera beatitudine. Preghiamo.

T. Padre nostro...

Canto finale.